

Agli studenti Usa voto in pagella anche per il peso



STEFANO LORENZETTO

Ci siamo. Dall'alto, o dal basso, dei miei 110 chili (mia moglie mi ordina di non parlarne in pubblico, e comincio a temere che abbia ragione lei, come sempre) posso dire che ero stato avvertito da Gian Turci, un emigrante genovese costretto a scappare dal Canada per non perdere la patria potestà sui due figli in quanto fumatore: «Si tenga pronto, il suo turno sta arrivando. Dove vivo io fino a qualche tempo fa, sono state introdotte soprattasse per i cibi ipercalorici, i datori di lavoro vengono incentivati a (...)

SEGUE A PAGINA 6

(...) scegliere dipendenti magri, si progetta di rendere obbligatorie le assicurazioni sanitarie per i cittadini grassi. E nelle scuole del Colorado una direttiva invita a non scoraggiare gli alunni che prendono in giro i loro compagni di classe in sovrappeso».

Ieri è accaduto di peggio. Notizia Ansa delle 16.45, da Washington: «L'America dei bambini obesi corre ai ripari. Nell'Arkansas entra in vigore, con l'apertura dell'anno scolastico, una legge che prevede un "voto" nella pagella per la linea del corpo dello studente. Quindi oltre a matematica, scienze, lingue, i ragazzi delle scuole pubbliche dell'Arkansas, lo Stato d'America con la percentuale più alta di bambini obesi, saranno giudicati anche per il loro Indice di massa corporea (Imc), il rapporto tra peso e altezza usato dalle autorità sanitarie per determinare se una persona sia sovrappeso». L'Arkansas! Lo Stato che per anni ha eletto governatore Bill Clinton, il presidente che s'infilava in bocca i sigari dopo averli «aromatizzati» in altro orifizio, *de gustibus non est disputandum*, vero Monica? Una scuola di morale, insomma.

«Siamo alla persecuzione nazista. Non a caso i primi manifesti di propaganda antifumo furono concepiti dal Terzo Reich», m'aveva messo in guardia Turci. Siamo alla farsa, dico io. Che per i cinici buoni - dentro ogni trippone se ne nasconde uno - è qualcosa di più terribile della tragedia, in quanto frutto dell'inesausta imbecillità umana. Il pensiero corre a Franz Botré, direttore di *Monsieur*, il mensile italo-francese «dell'uomo extravagante», il quale mi aveva appena confidato di voler indirizzare una lettera aperta a Giovanni Paolo II affinché depennasse il peccato di gola dal catechismo. Predisposti a una censura dell'episcopato americano, Franz. Ma ti valga come viatico il parere dello scrittore Vittorio Messori, che di Sua Santità è l'intervistatore di fiducia: «Si sono ridotte a poche le minoranze contro le quali la dittatura del "politicamente corretto" permette - anzi, incoraggia - il disprezzo: fumatori, obesi, pedofili, nazisti, cattolici».

La memoria si rifugia nel ricordo dell'amico Cesare Marchi, gourmet impunito, che prima di diventare scrittore di successo (anche su queste pagine) era stato per lunghi anni insegnante di scuola media. Gli fosse capitata una cattedra in Arkansas, si sarebbe dimesso per la vergogna, lui, un goloso che dichiarò sempre a testa alta il suo vizio, perché fra i sette peccati capitali lo riteneva il più perdonabile e socialmente il meno pericoloso, ricadendo, a differenza degli altri sei, solo su chi lo pratica e godendo l'attenuante della tirannide dei sensi.

A questo punto non v'è alcun dubbio: si profila la vittoria di quello che lo psichiatra Thomas Szasz definisce «lo Stato terapeutico». Il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, un ottimo medico che sta cercando di diventare anche un buon politico, è su questa linea, inutile nascondercelo, cari panzoni d'Italia. Ci vuole magari a tutti i costi. Del resto, rassegniamoci: niente è più fascinoso di merci, mode, teorie e modelli di vita importati dall'America, si chiamino essi Coca-cola, chewing-gum, hully-gully, new age o dieta forzata.

Ora, per nostra sfortuna, secondo le stime governative negli Stati Uniti il 61% della popolazione accusa qualche chilo di troppo e il 26% è obeso. Dal punto di vista statistico non si può dire che l'Italia stia messa meglio. Qui si contano 4 milioni di obesi gravi (pari al 9% della popolazione adulta) e 16 milioni di persone in sovrappeso: praticamente oltre un terzo degli italiani combatte con la bilancia. Tirate voi le conclusioni. Se non arriveremo, come in Arkansas, al voto scolastico in questa impegnativa materia che è il girovita, sarà solo perché le maestre si stufano a compilare i giudizi. Ma nessuna delle altre vessazioni ci verrà risparmiata, potete contarci. Introdotto l'obbligo del casco e della cintura di sicurezza, il reato di ipercolesterolemia entrerà nel codice penale, parificato all'omicidio colposo.

I segnali che giungono dagli States so-

no inequivocabili: attendono solo zelanti imitatori. Dall'anno scorso la compagnia Southwest ha deciso di far pagare il biglietto doppio a quei passeggeri corpulenti che non riescono a star comodi su una sola poltrona dell'aereo, una misura punitiva che la United aveva adottato in precedenza sui voli in partenza da Chicago. La rivista *Health Economics* ha pubblicato uno studio che dimostra come oltreoceano gli adiposi siano addirittura retribuiti meno dei magri (se passa questa linea qui al *Giornale*, non so Paolo Marchi, ma io sono fottuto). A parità di incarico e anzianità, la busta paga del lavoratore obeso risulta mediamente inferiore del 2,6% rispetto a quella del collega che non esagera a tavola. La sanzione non si ferma alla busta paga. Un impiegato obeso con 40 anni di anzianità va in pensione con circa 100mila dollari di meno, ha calcolato il professor William Ford, docente di economia all'Università del Tennessee.

Poi ci sono i danni morali. «Non dimenticherò mai le umiliazioni che ho patito andando in giro per Manhattan truccata da grassa per esigenze di copione: se chiedevo un'informazione, la gente per strada non si fermava neppure ad ascoltarmi», ha raccontato l'attrice Gwy-

neth Paltrow, che per interpretare il personaggio di Rosemary, la ragazza oversize protagonista di *Amore a prima vista*, ha dovuto indossare una protesi del peso di un quintale.

Naturalmente gli arcigni insegnanti che vorrebbero appiapparci un 2 in pagella si guardano bene dal dire che il governo federale cambiò a tavolino gli standard in base ai quali si classificano i soggetti in sovrappeso. Alterando le direttive del National heart, lung and blood institute, nel giugno '98 circa il 55% della popolazione americana diventò obeso dalla mattina alla sera, contro l'11-13% precedente. La novità fu liquidata con un flash dell'agenzia Associated press, datato 3 giugno: «Il governo riduce la soglia dell'obesità». Da allora questa soglia è stata adottata anche dall'Organizzazione mondiale della sanità. Di qui l'«epidemia» mondiale di grassi per decreto dell'Oms. Adesso un sesto della popolazione del pianeta è obeso, mentre con la vecchia soglia, usata per quasi 80 anni, tale percentuale sarebbe stata di circa un ventesimo. Si contano oltre 300 milioni di ciccioni persino in Cina, dove però la popolazione, grazie ai prolungati effetti del regime dietetico comunista, fatica tuttora a mettere insieme il pranzo con la cena. Dall'Arkansas un 10 e lode a Mao Tse-tung.

Stefano Lorenzetto